



FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI

COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

**RASSEGNA STAMPA YOUNG**

*Dal 17 al 23 maggio 2014*

a cura di Francesca Lipperi – [f.lipperi@fabi.it](mailto:f.lipperi@fabi.it)

entra

entra

entra

entra

Seguici su:



INVIACI ARTICOLI DI STAMPA CHE INTERESSANO NOI GIOVANI

## Sommario

LINKSICILIA.it 19 mag 2014.....  
Bancari, al via il 28 maggio le trattative sul rinnovo del Contratto nazionale collettivo di .....  
lavoro - I SINDACATI DICONO NO A NUOVI TAGLI OCCUPAZIONALI .....

CORRIERE DELLA SERA martedì 20 maggio 2014.....  
Lavoro, la spinta di Poletti «Delega avanti o sarà stralcio» .....

MF-MILANO FINANZA mercoledì 21 maggio 2014 .....  
Bancari, il contratto parte in salita - Per Abi non ci sono risorse per entrambe le.....  
contrattazioni, nazionale ed aziendale, e bisogna riformare gli inquadramenti. I sindacati .....  
difendono l'impianto normativo e respingono la moratoria salariale.....

MF-MILANO FINANZA giovedì 22 maggio 2014 .....  
Via al fondo per le banche in crisi - Sarà alimentato dagli istituti con 55 miliardi in 8 anni.....  
Potrà prendere denaro in prestito, ma i costi saranno comunque pagati dal settore .....  
finanziario. Così si vogliono evitare i salvataggi degli Stati .....

MF-MILANO FINANZA venerdì 23 maggio 2014.....  
Prima riforma del lavoro senza concertazione .....

## Return

### LINKSICILIA.it 19 mag 2014

#### **Bancari, al via il 28 maggio le trattative sul rinnovo del Contratto nazionale collettivo di lavoro - I SINDACATI DICONO NO A NUOVI TAGLI OCCUPAZIONALI**

19 mag 2014 Scritto da Redazione

L'ABI (Associazione Banche Italiane) si è decisa di convocare per il 28 maggio le Organizzazioni Sindacali FABI, FIBA, FISAC, UILCA, UGL CREDITO, SINFUB E DIRCREDITO per dialogare sulle



FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI

COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

**RASSEGNA STAMPA YOUNG**

*Dal 17 al 23 maggio 2014*

a cura di Francesca Lipperi – [f.lipperi@fabi.it](mailto:f.lipperi@fabi.it)

problematiche oggetto del rinnovo contrattuale. Nel frattempo continuano le assemblee dei lavoratori che fino ad oggi in tutt'Italia ed anche nelle quattro città dove già si sono tenute in Sicilia e precisamente Palermo, Siracusa, Ragusa ed Enna hanno visto approvata con voto quasi unanime la piattaforma da presentare ai banchieri dell'ABI. Com'è noto i responsabili delle Banche, nell'autunno scorso, erano partiti "lancia in resta" con l'intendimento di stravolgere le regole e tagliare altri 40 mila posti di lavoro nel settore. A ciò è seguita una dura conflittualità culminata con lo sciopero della categoria che si è effettuato il 31 ottobre scorso. Non possiamo dimenticare che l'improvvido atteggiamento un po' arrogante manifestato dall'ABI ha visto subito in prima linea il Segretario Generale della FABI, Lando Maria Sileoni, che registrava un video dove spiegava le ragioni dello sciopero con un'arma giocattolo in mano per evidenziare che "i banchieri ci puntano alla testa una pistola". Sileoni aggiungeva che la pistola alla tempia significava colpire tutti i lavoratori con il ricatto: "O rinnovate il contratto alle nostre condizioni, o lasceremo la categoria senza contratto". Dopo lo sciopero a cui la categoria ha dato la massima adesione, Sileoni abbandonando il simbolo della pistola richiedeva la riapertura immediata del confronto con le banche. L'auspicio di Sileoni, condiviso da tutte le sigle, ha trovato i vertici dei banchieri disponibili a riprendere il dialogo tant'è che la disdetta è stata poi ritirata e si sta ora procedendo al rinnovo del CCNL a tappe concordate. Le Organizzazioni Sindacali dopo un serio confronto hanno indicato nella bozza di piattaforma che i lavoratori stanno votando un nuovo modello di Banca che prevede nuovi servizi alla clientela e finalizzato ad evitare ulteriori tagli occupazionali all'interno del settore. Altra novità per i prossimi giorni riguarda l'uscita dall'attività di servizio di Francesco Micheli che in atto ricopre il mandato di Presidente del Comitato affari sindacali e del lavoro dell'ABI. Micheli, infatti, nei giorni scorsi ha firmato la lettera di pensionamento dalla sua Banca che è Intesa San Paolo e ciò l'ha fatto coerenza con un accordo che prevedeva l'uscita dalla Banca di 170 dirigenti. Di seguito a ciò l'ABI dovrà fare la conseguente sostituzione. Mercoledì 28 maggio vedremo cosa porterà l'inizio del confronto, ma la cosa certa è che la FABI e gli altri sindacati saranno vigili ed attenti alle mosse della controparte e non staranno con le mani nelle mani se dai banchieri dovessero arrivare altre provocazioni. Per giovedì 29 maggio la FABI ha convocato il massimo Organismo nazionale per esaminare la situazione sindacale dopo il confronto in sede ABI.

### Return

#### **CORRIERE DELLA SERA martedì 20 maggio 2014** **Lavoro, la spinta di Poletti «Delega avanti o sarà stralcio»**

O in tempi ragionevoli (si parla di sei mesi o poco più) il parlamento vara la legge delega sul lavoro. O il governo stralcerà i temi più urgenti. E andrà avanti in altro modo. Sottinteso: via decreto. Parola del ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, ieri a Milano per un convegno organizzato dall'agenzia per il lavoro Adecco con il patrocinio della regione Lombardia. Poletti è entrato di nuovo sul delicato tema della concertazione: «Negli ultimi dieci anni ha paralizzato l'azione dei governi. Ciascuno deve abbassare la propria bandiera. Le bandiere sono importanti: ci dicono chi siamo e da che storia arriviamo. Ma a volte vanno davanti agli occhi e impediscono di vedere il futuro». Per quanto riguarda i possibili argomenti oggetto di stralcio, Poletti non si sbilancia. Di certo i contenuti «forti» della delega sono soprattutto la riforma degli ammortizzatori, la semplificazione contrattuale e la creazione di una agenzia nazionale per il lavoro. Il ministro del Lavoro ha rilanciato sulla Garanzia giovani. Come opportunità in sé: 1,5 miliardi Ue tra fondi Ue e nazionali per offrire opportunità di lavoro a 900 mila giovani. Ma anche come prova generale della riforma dei servizi per l'impiego. A oggi i giovani che si sono iscritti al portale della Garanzia



FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI

COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

**RASSEGNA STAMPA YOUNG**

*Dal 17 al 23 maggio 2014*

a cura di Francesca Lipperi – [f.lipperi@fabi.it](mailto:f.lipperi@fabi.it)

Giovani sono 50 mila. Il ministro ha annunciato una campagna di informazione che scatterà subito dopo le elezioni europee. «Ma attenzione, non sarà indirizzata ai giovani, quelli ci sono già. Ci rivolgeremo piuttosto alle imprese. Abbiamo bisogno delle loro opportunità di lavoro». Ma la Garanzia giovani suscita anche qualche perplessità. Tra i dubbiosi c'è Pietro Ichino, giuslavorista, senatore di Scelta Civica. «I centri per l'impiego non si sono ancora attivati per contattare i 50 mila iscritti al portale della Garanzia Giovani. Avanti così e l'iniziativa sarà un buco nell'acqua», ha detto Ichino, ieri, durante una videochat sul sito del Corriere con il giuslavorista Tiziano Treu. Cruciali per l'attuazione della Garanzia Giovani saranno le regioni. La Lombardia è già partita con il sistema della «dote lavoro». Determinate a entrare in partita anche le agenzie per il lavoro private. Ieri Adecco ha annunciato lo stanziamento di 10 milioni aggiuntivi per la formazione. Una buona parte andranno ad aiutare giovani con profili distanti da quelli cercati dalle aziende. «Contatteremo diecimila imprese entro settembre – ha assicurato l'amministratore delegato Federico Vione –. L'obiettivo è creare 100 mila posti colmando il gap che esiste tra occasioni d'impiego reali e curriculum dei giovani disoccupati.

### Return

**MF-MILANO FINANZA mercoledì 21 maggio 2014**

**Bancari, il contratto parte in salita - Per Abi non ci sono risorse per entrambe le contrattazioni, nazionale ed aziendale, e bisogna riformare gli inquadramenti. I sindacati difendono l'impianto normativo e respingono la moratoria salariale**

di Antonio Satta

Più che una tavola rotonda, è stato l'avvio in anticipo della trattativa tra Abi e sindacati sul nuovo contratto dei bancari. Non è stato un confronto di routine quello fra il vicepresidente dell'associazione bancaria, Francesco Micheli, il segretario generale della Fisac Cgil, Agostino Megale, il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti e il senatore Pd e giuslavorista Pietro Ichino, che ha concluso ieri a Roma il forum «HR 2014 - Banche e Risorse Umane». Troppo vicina la scadenza del 28 maggio, quando le delegazioni torneranno di fronte. I sindacati partiranno dalla loro piattaforma in questi giorni all'esame delle assemblee, che la stanno approvando con larga maggioranza. Ma Micheli, che è il capo delegazione Abi, ha detto che ne sottoscrive solo il preambolo, «il resto è un impianto vecchio, che sottovaluta la svolta digitale e la multimedialità, che portano a esuberi strutturali». Il tasto su cui l'Abi intende battere è che non può reggere una struttura sbilanciata verso l'alto, con i quadri che sono il 40% dei dipendenti, rigida nelle mansioni e nell'inquadramento, e con un'età media troppo levata. Gli obiettivi delle banche, quindi, sono quelli di spostare una quota considerevole del personale su nuove figure professionali, ma soprattutto di arrivare ad una nuova classificazione e a nuovi inquadramenti, in cui una parte del salario sia fissa e l'altra legata ai risultati. Tema spinosissimo che va ad aggiungersi all'altro grande scoglio, quello delle risorse. «Dovete avere bene chiaro», ha detto infatti Micheli a Megale, «che non ci sono risorse economiche e normative per due contrattazioni, o si fa quella nazionale o si fanno quelle aziendali». Che tradotto significa l'immediata sospensione delle trattative di secondo livello in corso. Megale ha rilanciato la palla dicendo alle aziende che non pensino neanche a bloccare la rivalutazione dei salari e che il potere d'acquisto dei lavoratori va garantito, aprendo poi a soluzioni innovative, come la «solidarietà espansiva», una soluzione contrattuale che prevede che ogni tre dipendenti anziani che optino per il part time, l'azienda assuma un giovane. Meccanismo che finora si è scontrato contro il veto del Tesoro, che non intende mettere a disposizione risorse per compensare almeno una parte del salario decurtato dal part time. Sollecitato da Megale, il



FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI

COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

**RASSEGNA STAMPA YOUNG**

*Dal 17 al 23 maggio 2014*

a cura di Francesca Lipperi – [f.lipperi@fabi.it](mailto:f.lipperi@fabi.it)

ministro Poletti si è detto disponibile a discutere della faccenda, ma è sembrata una risposta di cortesia. Sia Micheli che Megale, comunque, hanno già preallertato il governo, dal momento che la sua mediazione sarà inevitabile vista la differenza di posizioni in campo. A cominciare dalla parte economica, con l'Abi che chiede una moratoria degli aumenti per tutta la durata del contratto e i sindacati che la respingono, pronti semmai ad accettare un anno di sospensione, con il solo adeguamento all'inflazione, mentre l'Abi non sembra intenzionata in ogni caso scendere sotto i due anni di moratoria. Assente all'appuntamento, proprio perché impegnato nel tour di assemblee, il segretario della Fabi, il principale sindacato di categoria, Lando Maria Sileoni, che ha comunque dichiarato a MF-Milano Finanza che «Le banche devono mettersi in testa che non accetteremo né la destrutturazione del contratto nazionale, né la sua sostituzione con i contratti aziendali», riferendosi alla proposta «tedesca» fatta ieri da Ichino e che non dispiace a Micheli: con l'accordo fra le parti, sostituire nelle singole aziende il contratto nazionale con quello di secondo livello.

### Return

#### **MF-MILANO FINANZA giovedì 22 maggio 2014**

**Via al fondo per le banche in crisi - Sarà alimentato dagli istituti con 55 miliardi in 8 anni. Potrà prendere denaro in prestito, ma i costi saranno comunque pagati dal settore finanziario. Così si vogliono evitare i salvataggi degli Stati**

di Francesco Ninfolo

Via ufficiale al fondo di risoluzione salva-banche, con l'accordo di ieri tra i rappresentanti di 26 governi Ue (tutti ad eccezione di Regno Unito e Svezia). Gli istituti europei verseranno in otto anni, a partire dal 2016, un ammontare di 55 miliardi (1% dei depositi garantiti), che saranno utilizzati in caso di crisi di singole banche. Prima di usufruire di questo denaro, tuttavia, gli istituti in emergenza dovranno fare fronte alla crisi con le risorse di azionisti e creditori (il cosiddetto bail-in) fino all'8% delle passività della banca. Grazie alla protezione offerta dal bail-in e dal fondo di risoluzione, i legislatori europei vogliono scongiurare salvataggi delle banche da parte degli Stati: l'intervento pubblico resterà soltanto un'ultima opzione. Il fondo metterà in comune, con una gradualità predefinita, le risorse di banche di diversi Paesi: un passo avanti verso la mutualizzazione di risorse in Europa, anche se alcuni analisti nei giorni scorsi hanno evidenziato limiti riguardo alla capacità totale del fondo e all'assenza di un esplicito paracadute pubblico (che era stato richiesto anche dal presidente Bce Mario Draghi). Il fondo è un pilastro del meccanismo unico di risoluzione delle crisi bancarie (Srm). La materia è stata definita con un'intesa tra Paesi, e non secondo le usuali procedure Ue che hanno invece riguardato il regolamento Srm (che disciplina il Single resolution mechanism) e la direttiva Brrd (Bank recovery and resolution directive, che definisce il bail-in). L'accordo intergovernativo ha scavalcato da un punto di vista formale il Parlamento Ue, che ha però avuto concessioni sul Srm e ha accettato l'accordo nell'insieme. Secondo quanto precisato ieri, i Paesi hanno scelto la strada dell'accordo intergovernativo, caldeggiato soprattutto dalla Germania, per garantire «la massima certezza legale» sulla mutualizzazione delle risorse. Non è la prima volta che i governi si accordano tra loro senza utilizzare le procedure Ue: era già successo per esempio con il Fiscal compact, che è un trattato tra Paesi. La questione della mutualizzazione è stata una delle più delicate in fase negoziale. Si è deciso che il fondo di risoluzione all'inizio sarà diviso in compartimenti nazionali, che gradualmente convergeranno in un unico strumento europeo: il primo anno le risorse in comune saranno il 40%, più un altro 20% dopo un anno, mentre il restante 40% sarà aggiunto nei successivi sei anni. I contributi delle banche saranno in proporzione alle passività: si terrà conto



FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI

COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

**RASSEGNA STAMPA YOUNG**

*Dal 17 al 23 maggio 2014*

a cura di Francesca Lipperi – [f.lipperi@fabi.it](mailto:f.lipperi@fabi.it)

anche del profilo di rischio di ogni istituto. Ulteriori dettagli saranno decisi nelle prossime settimane. Nel caso non bastassero le risorse del fondo, soprattutto nella fase iniziale, il fondo potrà finanziarsi attraverso risorse nazionali o l'Esm, ma il denaro aggiuntivo dovrà comunque essere versato in seguito dalle banche. Così si chiude la porta a contributi pubblici. Saranno possibili trasferimenti temporanei tra compartimenti nazionali. «L'idea di creare un'Unione bancaria è diventata realtà in meno di due anni», ha commentato il commissario Ue al Mercato interno, Michel Barnier, che ha invitato gli Stati a ratificare l'accordo a livello nazionale in tempo per la partenza operativa del fondo a gennaio 2016.

### Return

#### **MF-MILANO FINANZA venerdì 23 maggio 2014** **Prima riforma del lavoro senza concertazione**

di Marino Longoni

Contratto a termine senza causale per un massimo di tre anni, e con il limite ulteriore di non poter superare il 20% della forza lavoro, e parziale semplificazione dei contratti di apprendistato, sui quali anche i governi precedenti avevano puntato, ma senza riuscire nell'intento. Queste le novità più importanti del dl 34 convertito in legge giovedì 15 maggio. I tre voti di fiducia necessari al passaggio parlamentare la dicono lunga su quanto sia stata aspra la battaglia politica intorno a una riforma che tutti gli addetti ai lavori considerano andare nella direzione giusta, seppure con eccessiva timidezza. Si poteva fare di più. Ma non ci si è riusciti per l'opposizione del mondo sindacale e dei suoi addentellati politici. È la prima volta (e questa è la vera rivoluzione del dl 34) che una riforma in materia del lavoro è annunciata e gestita senza la concertazione sindacale. Uno schiaffo per Cgil e soci, che non hanno preso bene questo ridimensionamento politico e hanno fatto di tutto per stravolgere il progetto iniziale. Riuscendoci parzialmente con il primo passaggio alla Camera, ma dovendo poi subire una riformulazione al senato nel senso di una maggiore liberalizzazione. Renzi ha dovuto accettare qualche compromesso, come il preambolo, introdotto dal parlamento, che conferma il contratto a tempo indeterminato come la forma normale di rapporto di lavoro, una concessione all'ideologia sindacale, di scarso impatto pratico. Ma ha portato a casa una semplificazione del contratto a tempo determinato che dovrebbe essere in grado di produrre qualche effetto positivo sulla riduzione della disoccupazione giovanile ormai giunta al livello mostruoso del 42%. Inutile farsi illusioni: la maggior parte delle aziende, soprattutto le pmi, non è assolutamente in grado di programmare assunzioni a tempo indeterminato, causa l'incertezza delle prospettive non solo nel lungo ma anche nel medio periodo. Uno degli effetti della globalizzazione è stato quello di rendere molto più difficile programmare l'attività d'impresa. Oggi magari il lavoro c'è, domani non si sa. Se l'imprenditore medio potesse contare su una certa stabilità produttiva sarebbe il primo a voler stabilizzare i propri lavoratori che, anche per l'azienda, sono una delle risorse più importanti. Ma quando mancano le condizioni, voler imporre un rapporto stabile per legge è velleitario e controproducente. Gli unici disposti ad assumere in queste condizioni sono gli imprenditori con l'acqua alla gola, che non hanno più nulla da perdere. Sono discorsi banali per chiunque vive le realtà aziendali. Ma Camusso & C. non li vogliono sentire. Intanto però, senza il loro consenso, un piccolo passo in direzione del realismo è stato fatto, in attesa della riforma complessiva che arriverà con il ddl, che non ha ancora iniziato l'esame parlamentare, per attuare il progetto di Ichino sulla semplificazione della normativa giuslavoristica e l'introduzione del contratto di lavoro a tutele crescenti. La battaglia parlamentare sul dl 34 ha creato qualche danno in più in materia di apprendistato. Il decreto legge introduceva una



FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI

COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

**RASSEGNA STAMPA YOUNG**

*Dal 17 al 23 maggio 2014*

a cura di Francesca Lipperi – [f.lipperi@fabi.it](mailto:f.lipperi@fabi.it)

---

semplificazione vera e propria: niente forma scritta per il programma di formazione, via l'obbligo della formazione pubblica (ora reintrodotta con la condizione che la Regione ha 45 giorni di tempo dopo l'assunzione per proporla all'impresa). Il punto che non si è riusciti a smantellare è il groviglio burocratico intorno alla formazione. La vera semplificazione sarebbe stata l'eliminazione dei lacci e laccioli che dal '97 hanno imbrigliato questo contratto riducendone sempre più l'applicazione pratica. Dimenticando che quando il giovane entra in azienda per essere produttivo deve per forza essere formato, è un interesse dell'impresa. E la formazione più importante è proprio il fatto di essere entrato all'interno in una realtà produttiva. Le lezioni teoriche potranno anche essere utili, in molti casi. Certamente sono utili a pasturare i soliti amici degli amici e forse è per questo che tornano sempre a galla.

Return